

Per i ragazzi in ricerca del loro progetto di vita

**Venite ragazzi:
vi insegnerò
la via del Signore**



SAN GIROLAMO EMILIANI
Un "LAICO" IMPEGNATO
che ha scelto di "amare Dio e i più poveri".

Siccome i ragazzi di oggi vanno in cerca di modelli su cui confrontarsi e realizzarsi, ecco come modello di vita San Girolamo Emiliani, un « laico impegnato » nell'amare Dio e i fratelli più bisognosi, gli orfani e la gioventù abbandonata.

Attraverso riflessioni e ricerche sulla Parola di Dio, e attraverso alcune particolari provocazioni, il ragazzo viene stimolato a porsi la domanda: « Che cosa il Signore vuole da me? Come posso rispondere al suo invito? ».



**San Girolamo
Emiliani
il Santo
amico
dei ragazzi,
padre
degli orfani**

**Venite, ragazzi,
ascoltate:
vi insegnerò
la via del Signore**

Un Santo che non è mai diventato « prete » ma è rimasto un semplice « laico ».

Un Santo che ha avuto, da giovane, il coraggio di donarsi completamente al Signore nella vita religiosa, abbandonando tutto, anche le cose e le persone più care per suo amore e si è messo a servire gli orfani e la gioventù sbandata.

Queste pagine che illustrano gli aspetti più interessanti della sua vita potranno essere molto utili per voi ragazzi che state pensando che cosa fare della vostra vita e come valorizzarla.

*Testi di P. Mario Manzoni e di D. Aristide Belingheri
Disegni della sig.ra Piera Corti e quadricromia del pittore M. Bogani*

FINITO DI STAMPARE IL 20 MAGGIO 1987



IL PADRE GENERALE**1** Cari lettori...**CAPITOLO GENERALE****2** Andare a Bergamo**5** Dalla Lettera del Capitolo ai Confratelli**V CENTENARIO****6** Apostolo della Carità**7** Hanno detto di lui (Carlo Ruffino)**11** Andreotti commemora S. Girolamo**LE OPERE****12** Nel paese di Cory**14** Una casa per i profughi**16** A Cagliari nasce una casa di accoglienza**18** "La Rupe": un centro per tossicodipendenti**20** Alla Cascina**22** Morena: nuovo complesso parrocchiale**VARIE****23** Flash**24** I nostri defunti**3/4** di copertina Recensioni

In copertina: veduta di Somasca. In primo piano la "Casa Madre" rinnovata (foto Dino Brivio)

**VITA SOMASCA**

Anno XXIX - n. 1 - Gennaio/Aprile 1987

Quadrimestrale dei Padri Somaschi

Direttore Responsabile:
Giovanni GigliozziRedazione:
Piazza Tempio di Diana, 14
00153 ROMAAmministrazione:
Via S. Girolamo Emiliani, 26
16035 RAPALLOc.c.p. 503169 intestato a:
AMMINISTRAZIONE
VITA SOMASCAAutorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 21-12-83Grafica:
Tere TibaldiStampa:
Tipolitografia Emiliani - Rapallo

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli ex-alunni, agli amici delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo

CARI LETTORI...*Saluto del
P. Pierino Moreno
Preposito Generale
dei Padri Somaschi
ai lettori
di « Vita Somasca »*

Cari lettori di Vita Somasca, si può immaginare la famiglia somasca come composta da vari cerchi concentrici. Uno dei più ampi è costituito da voi, amici fedeli che seguite le nostre vicende e i nostri progetti.

L'anno scorso, anno del quinto centenario della nascita di san Girolamo, avete conosciuto più a fondo, attraverso Vita Somasca, la vita e l'opera del nostro santo fondatore e alcune pagine di storia della Congregazione da lui fondata.

Con quest'anno ci proponiamo di farvi conoscere iniziative e avvenimenti che costruiscono la storia attuale, quella viva, sofferta, non ancora consegnata ai documenti schematici degli archivi. Di questa storia che si fa siete parte anche voi: la vo-

stra simpatia, il vostro appoggio, la vostra adesione sono insostituibili e necessari per il buon esito e la diffusione di tante nostre iniziative.

È un anno importante per noi questo che si è aperto. A renderlo importante ha contribuito anche il Capitolo generale che mi ha dato per la seconda volta l'incarico della guida della famiglia somasca e con esso anche la responsabilità di attuare gli orientamenti che i 29 partecipanti al Capitolo generale hanno indicato dopo attento studio e sincera preghiera.

Questi orientamenti ci fanno spaziare fuori dai confini italiani, alla ricerca di gruppi che hanno bisogno di carità vera e vangelo genuino. Non possiamo lanciarci in questa opera, che è già iniziata e va potenziata, senza contare sulla stima dei nostri amici e sull'appoggio dei nostri collabora-

tori. L'una e l'altro sono un segno che l'opera di san Girolamo continua sullo stesso solco di autenticità nella lode a Dio e nel servizio ai poveri. Di san Girolamo si disse che della sua carità diede spettacolo in molti luoghi.

Vorremmo con tutta umiltà poterlo dire anche noi e vorremmo che molti di voi, con la gioia che nasce dal sentire fatti veri e azioni buone, potessero testimoniare che siamo sulla strada che han percorso il nostro santo e i suoi figli spirituali. Non perché ci servano gli applausi, ma perché non ci manchino gli stimoli che sempre hanno reso puntuali le opere di Dio di fronte alle necessità dei fratelli.

Vostro aff.mo

"ANDARE A BERGAMO"

Intervista al P. Pierino Moreno sulle prospettive emerse dal recente Capitolo Generale in riferimento allo sviluppo della Congregazione

Cuneese, di Mombarcaro, nell'alta Langa, quasi 60 anni ben portati, in buona salute, padre Pierino Moreno risulta essere secondo un quadro genealogico comparso su Vita Somasca n. 62, l'88° successore di san Girolamo.

Che impressione fa sentirsi il successore di un santo?

La definizione di successore di san Girolamo è delle ultime costituzioni, non mi pare ci fosse questo titolo nelle costituzioni anteriori. La santità non si eredita per « carne e sangue » né con fogli di nomina. Nemmeno il carisma di un santo, un dono personale, si eredita come se fosse un patrimonio. Si trasmette la carica, la responsabilità. San Girolamo direbbe: la carità di confortare nell'amore di Cristo e nell'osservanza della regola cristiana. Quando penso a questa immagine di successore mi sento piccolo e dico come san Girolamo « io non sono niente, ma so che Cristo opera in quelli che si lasciano guidare dal suo Spirito ».

Per altri sei anni sarà Preposito generale, come si esprimono ufficialmente le costituzioni. In che modo ha accolto il secondo mandato?

Una maggiore esperienza, una migliore conoscenza di persone e situa-

zioni dovrebbero facilitarmi il compito. Sei anni sono un periodo lungo; dodici rischiano di essere troppi; nel frattempo aumentano sulle spalle anche gli anni e le situazioni da affrontare diventano più delicate; certe esigenze poi, una volta avvertite, non si possono facilmente accantonare.

A quali si riferisce?

A quella di una presenza più qualificata e più numerosa nel mondo in via di sviluppo. Che vuole dire: evangelizzazione intensa, profonda, che arricchisca umanamente e faccia sen-

DECRETI DEL CAPITOLO

1. Costituzione della provincia di Spagna

Il capitolo generale: preso atto con gioia della crescita del numero dei religiosi e dello sviluppo delle case della viceprovincia di Spagna; esaminati i motivi e la convenienza che essa sia eretta in provincia, costituisce la provincia di Spagna, il cui territorio comprende la penisola iberica e le isole appartenenti allo stato spagnolo. Il presente decreto entrerà in vigore il 14 aprile 1987.

tire i poveri protagonisti di un grande riscatto.

Le due esperienze di capitolo generale che le hanno conferito la responsabilità di superiore generale cosa le hanno insegnato?

Sono stati due capitoli molto vivaci e sentiti. Il primo, quello celebrato nel 1981, era, diciamo così, più tecnico: ci ha dato le costituzioni, un libro in cui si è raccolta la nostra tradizione spirituale, nella prima parte, e le norme di azione, giuridiche, nella seconda parte. Un lavoro necessario, avviato nei primi tempi del postconcilio e ultimato con la comparsa del codice di diritto canonico nel 1983.

Il capitolo dell'87 è stato più curvato sulla realtà. Abbiamo constatato l'utilità di certe norme dateci sei anni fa: tutte le realtà non italiane erano rappresentate, le opere dei paesi in via di sviluppo erano presenti a noi attraverso i responsabili di quelle strutture di governo.

Forse per la prima volta, in maniera ufficiale, le nostre « missioni » sono tutte state presentate in maniera organica. Ogni ipotesi di soluzione si confrontava con quanto indicavano i bisogni e le attese dei più lontani geograficamente da Somasca.

Gli aspetti salienti di questo Capitolo?

Due non c'è dubbio: la collabora-



P. Joaquín Rodríguez e P. Bruno Luppi, Consigliere Generale e Provinciale della nuova provincia di Spagna

zione, l'apporto dei laici e la presenza nelle realtà del mondo in via di sviluppo.

Per il primo aspetto abbiamo verificato l'urgenza e il dovere di condividere maggiormente con i laici compiti e responsabilità in tante nostre opere dove i laici rappresentano presenze necessarie sul piano di lavoro e presenze influenti sul piano educativo. Per il secondo aspetto ci siamo detti che nei paesi in via di sviluppo possiamo investire meglio il nostro coraggio e il nostro futuro.

L'immagine che più riassume i lavori del Capitolo quale può essere?

Questa: andare a Bergamo. Citando il testo della vita dell'anonimo, nel punto in cui si critica la decisione di san Girolamo di lasciare Vene-

zia in un momento di grave crisi della città e di avvio delle sue opere, un padre capitolare ha detto: oggi san Girolamo sceglierebbe ancora di andare a Bergamo, cioè nei posti in cui il bisogno è maggiore. Allora il vescovo di Bergamo, veneziano di origine, chiese aiuto ai cristiani della sua terra. Oggi riconosciamo che, oltre le tante necessità che ci sono in Italia, quelle fuori sono importanti e ci interpellano in modo serio.

Lo slogan che più l'ha impressionato?

I poveri di qui sono privilegiati rispetto a quelli del Terzo Mondo.

In che senso?

Quando parliamo delle nostre povertà diciamo « le nuove povertà » per indicare che sono povertà che nascono da una società opulenta, sfasata, che si sente enormemente incapace di dare affetto, solidarietà e di indicare valori. Queste nuove povertà e questi nuovi poveri richiedono spesso da noi una presenza più assidua, più qualificata, più personale, più ricca anche in termini di strutture e di mezzi.

Le vecchie povertà, quelle tradizionali, essenziali (cibo, cultura, lavoro) riguardano masse di persone che richiederebbero spesso poco per soddisfare le proprie attese e le proprie esigenze. Con i mezzi e le strutture che impieghiamo in certi casi in Italia possiamo aiutare molte persone in altri paesi a « camminare da soli » e a rendersi utili ai propri connazionali. D'altra parte è vero che allora il lavoro con i « nuovi poveri » è più logorante e meno gratificante.

Finora abbiamo parlato di opere, di lavoro, di strutture da impiantare.

Ai religiosi che cosa ha detto il Capitolo per essere più fermi nei loro impegni?

Ha detto che la vita religiosa vissuta come prescrivono le nostre costituzioni, in comunità e con qualche sapiente accorgimento che viene dalla nostra tradizione, è efficace anche sul piano dell'apostolato e del servizio effettivo reso ai poveri. Inoltre ha riconosciuto che essere contenti di vivere i valori della povertà, castità, obbedienza è più urgente che trovare nuovi sistemi e nuovi mezzi per essere efficienti.

Però il Capitolo si è preoccupato anche di definire molte norme richieste dal codice di diritto canonico.

Sì, è vero, e non tutto è stato fatto. Molte di queste norme sono richieste proprio per trovare un punto di equilibrio, reso necessario dall'esperienza di questi ultimi anni, tra nuove esigenze di avere risultati nel fare apostolato e perenne chiamata a essere religiosi, cioè uomini del Vangelo che seguono il Signore senza voltarsi indietro.

Al fine di promuovere l'impegno della Congregazione, che nello spirito di san Girolamo si è posta al servizio dei più poveri nei paesi in via di sviluppo, il capitolo generale invita gli organi di governo ad essere particolarmente sensibili e corresponsabili nel venire incontro a questo impegno, e i religiosi a rendersi disponibili per una eventuale destinazione in tali paesi. Sia però assicurata prima una conveniente risposta alle gravi urgenze dove operiamo.

Capitolo Generale

Questo Capitolo generale ha fatto seguito alle celebrazioni del centenario della nascita di san Girolamo. C'è stata relazione tra i due avvenimenti?

Il messaggio rivolto dai capitolari ai confratelli ha riconosciuto che uno dei frutti di questi ultimi anni è stato una maggiore interiorizzazione degli scritti di san Girolamo. Il centenario ci ha convinti che questo compito è essenziale e serve a prevenire crisi di identità. Ci è parso che durante il centenario siamo riusciti a partecipare anche ad altri il dono di accostarsi all'esperienza spirituale di san Girolamo. Il Capitolo mi pare abbia ricavato il coraggio per insistere sui punti già ricordati da questa maggiore abitudine a riferirsi ai tratti caratteristici di san Girolamo.



Il P. Generale con il suo Consiglio: (da sinistra) P. Luigi Amigoni, P. Giuseppe Rossetti, il P. Generale, P. Federico Beccaria, P. Joaquin R. Rodriguez

IL CAPITOLO IN CIFRE

12 giorni pieni di lavoro (da lunedì a sabato due volte); generalmente tre sedute al giorno.

29 sedute complessive (di cui due solo elettive)

1 giorno e mezzo di lavoro di commissioni

mezza giornata di ritiro

Rappresentanti per nazioni: 2 messicani, 1 spagnolo, tutti italiani gli altri.

Casi di provenienza:

- 2 dal Messico
- 2 dalla Spagna
- 1 dal Guatemala
- 1 dal Salvador
- 1 dal Brasile
- 1 dalla Colombia
- 1 dalle Filippine
- tutti gli altri dall'Italia.



I Padri Capitolari

Prudenza nel non fare a meno di alcune garanzie della tradizione e ardimento nell'avviare nuove imprese: come si fa a conciliare le due cose?

I vescovi che nell'anno centenario appena concluso ci hanno aiutato a meditare la figura e il messaggio di san Girolamo (e li vorrei ringraziare anche da queste pagine) hanno insistito molto sul fatto: i Somaschi che sono inseriti nella Chiesa locale e aderiscono generosamente ai piani pastorali delle diocesi non devono rinunciare a essere se stessi. Una presenza caratterizzata da una vita spirituale ricca è la prima attività dei religiosi in una diocesi. Non qualsiasi agitarsi o qualsiasi attività in una di-

rezione che fa rumore è opera di apostolato. Questo è un problema che dovrà essere messo bene a fuoco.

Tre compiti, tra i principali, del suo governo: quali potrebbe indicarci?

Una maggiore unione tra noi sul piano di una adesione più intensa ai valori che costituiscono la caratteristica di santità di san Girolamo.

Una maggiore unione con le famiglie religiose femminili e maschili (Suore Somasche, Oblate della Mater Orphanorum, Ordine di san Girolamo, Suore missionarie figlie di san Girolamo, Frères Jéronimites) che si ispirano al nostro Santo, sul

piano dell'aiuto e di un interscambio di esperienze.

Una maggiore unione con i laici, nostri collaboratori nelle responsabilità educative, con un arricchimento spirituale reciproco sul piano delle specifiche competenze.

Un augurio per Vita Somasca!

Sia una rivista che puntualmente e vivacemente incoraggi noi Somaschi a comunicarci « la nostra vita » e aiuti i nostri amici lettori a respirare l'aria buona che nasce dal bene che si fa.

a cura della Redazione

Dalla Lettera del Capitolo ai Confratelli

Al termine della nostra prolungata convivenza nei luoghi in cui visse e morì san Girolamo, una convivenza iniziata pochi giorni appena dopo la chiusura del quinto centenario della sua nascita, rivolgiamo a tutti i confratelli una parola di saluto e un messaggio di speranza.

La nostra Congregazione ha celebrato il suo 132° Capitolo generale. È stato per essa un momento di grazia, l'occasione che il Signore periodicamente ci dona di operare una lettura più attenta del nostro cammino.

La Congregazione benedice il Signore per il suo attuale consolante sviluppo. Alle sue porte, in tutte le regioni in cui essa è presente, bussano giovani desiderosi di condividere la nostra vita nella consacrazione a Dio e nel prolungamento della missione di carità di san Girolamo. Oggi essa è operante in undici nazioni. Confratelli provenienti da otto di esse erano presenti nel Capitolo. E il Capitolo non ha potuto non interrogarsi sulle particolari urgenze che interessano in questo momento la Congregazione proprio a motivo del suo sviluppo: urgenze che ci è parso di dover raccogliere soprattutto nel bisogno di promuovere l'unità. Non l'unità del livellamento e della uniformità, bensì l'unità dell'armonia che nasce dall'incontro di culture diverse con il carisma somasco, il quale, mentre le arricchisce,

ne rimane esso stesso arricchito. È momento delicato che può rendere vigorosa la Congregazione, ma la potrebbe anche impoverire nonostante l'espansione geografica. Mai come oggi l'unità fra noi e con quanti il Signore ha posto come segno di unità a ogni livello ci pare necessaria. Siamo convinti che l'unità non sarà compromessa non soltanto se quanti sono preposti alla nostra famiglia religiosa si impegneranno in una costante animazione spirituale, ma se anche ciascun religioso amerà di amore filiale la Congregazione che ci è dolcissima madre.

Il Capitolo generale non ha potuto non rilevare il crescente amore a san Girolamo e alla viva tradizione della Congregazione da parte di tanti nostri religiosi. Esso è certamente frutto della fatica operosa di nostri confratelli intenti a una rilettura seria, diligente ed appassionata della storia della Congregazione. L'interiorizzazione degli scritti di san Girolamo e delle prime nostre memorie sta generando in molti religiosi la coscienza e l'entusiasmo di essere eredi di una preziosa tradizione.

Tale gioia stimola a continuare la sua missione per i poveri nella scoperta di nuovi destinatari e rinnova in una preziosa e multiforme collaborazione con i laici un aspetto caratteristico del suo operare.

APOSTOLO DELLA CARITÀ

Giovanni Paolo II l'8 febbraio 1987 nella Parrocchia di S. Maria in Aquiro, affidata ai Padri Somaschi, ricorda la santità di Girolamo Emiliani

La Chiesa — anche nella sua missione magisteriale e pastorale — vede la propria responsabilità particolare per le questioni della fede e della morale. Le custodisce congiuntamente. Esse costituiscono insieme l'eredità della nostra Redenzione. Esse sono la nostra partecipazione a questa sapienza e potenza che è in Cristo.

A motivo di questa comunione, la mente diventa acuta e saggia, capace cioè di riconoscere in Cristo la risposta stupenda ed inaudita — ma incessantemente attesa — all'anelito dell'uomo. A motivo di questa intima partecipazione la volontà è in grado di conformarsi al volere di grazia del Padre, che oggi ha dato a me ed a voi, fratelli carissimi, la gioia di poterci raccogliere in questo Tempio, per celebrare le meraviglie del suo amore, ricordando in modo particolare, nel 450° anniversario della morte, l'esempio e la figura di San Girolamo Emiliani, che in questo amore si fece pellegrino. Questo Santo si recò, infatti, in diversi luoghi del Veneto e della Lombardia, per fondare e organizzare Istituti per orfani o per altre persone bisognose. Egli fu toccato in modo prodigioso dalla misericordiosa sollecitudine della Vergine Santissima e palesò la propria trasformazione interiore con una dedizione a Dio così profonda e con un amore così autentico, da essere ovunque chiamato apostolo della carità. Egli non esitò neppure ad assistere gli



Giovanni Paolo II a S. Maria in Aquiro (foto A. Mari)

ammalati di peste, sempre nella consapevolezza che, solamente quando riflette lo splendore di Dio, ogni azione posta davanti agli uomini viene utilmente compiuta per la loro spirituale edificazione. Per soccorrere con questo spirito gli indigenti, San Girolamo Emiliani diede inizio alla « Compagnia dei servi dei poveri », in seguito elevata a Congregazione dal Sommo Pontefice Pio V.

Fedeli al carisma del fondatore i « Chierici Regolari di Somasca », svolgono il loro ministero, in questa parrocchia, come negli altri campi di apostolato, ben sapendo che il Signore, ha talmente legato a sé, in Cristo, il destino dell'uomo, che non si raggiunge Dio se, al tempo stesso, non si va verso l'uomo attenti a quel bene ed a quella dignità, che mai possono essere disattese.

HANNO DETTO DI LUI

Il ritratto della robusta personalità di Girolamo Emiliani dalla parola dei Pastori delle chiese locali

Numerosi vescovi e cardinali, invitati da nostre comunità, hanno preso parte alle celebrazioni del 5° centenario della nascita di S. Girolamo. Alle voci autorevoli di presuli dell'Italia si sono uniti, nel celebrare la santità di S. Girolamo e nel cogliere l'attualità della sua figura, vescovi dell'America (Mons. Acerbi, nunzio apostolico in Colombia; Mons. Rivera y Damas, arcivescovo di S. Salvador; Mons. Benedito de Ulhoa Vieira, arcivescovo di Uberaba) e delle Filippine (Card. Sin, arcivescovo di Manila), alle prese con drammatici problemi di promozione umana e di evangelizzazione, non dissimili da quelli affrontati dal nostro Santo.

Tra gli interventi spiccano per ricchezza di spunti teologici e spirituali le omelie del Card. Ballestrero, di Mons. Corecco, vescovo di Lugano, e del Card. Cè; per ampiezza di riferimenti all'attuale situazione educativa e assistenziale quelle di Mons. Foresti, vescovo di Brescia, e del Card. Martini; tutti, indifferentemente, mettono a fuoco con espressioni efficaci la personalità spirituale, l'opera educativa, l'attualità del messaggio di S. Girolamo, i cui tratti caratteristici sono nettamente delineati.

Personalità spirituale

Anzitutto Girolamo non è mosso

da intendimenti o ambizioni umane, ma « è uomo condotto dallo Spirito. E lo Spirito del Signore lo rende attento e sensibile a situazioni concrete del tempo suo » (Card. Ballestrero). Girolamo si è nutrito di Vangelo lasciandosene provocare: « Girolamo ha pensato al Vangelo, si è sentito interpellato dagli orfani e il resto è venuto dopo. Ma è venuto nella coerenza del Vangelo, con la

potenza del Vangelo » (Card. Ballestrero). Il Vangelo non è rimasto per lui lettera morta o argomento di dotta indagine esegetica: « Il Miani ha proclamato la pagina evangelica con la sua testimonianza, cioè pagando con la sua esistenza la verità del Vangelo: vivendolo e incarnandolo in comportamenti che traducevano nelle situazioni di Venezia e della Lombardia d'allora quell'amore che Ge-



Nella cappella del Castello di Quero, dove san Girolamo fu liberato per intercessione della V. Maria, il 13 aprile 1986 Mons. Filippo Franceschi ha commemorato san Girolamo. Sull'altare le catene con cui il santo fu tenuto prigioniero, trasportate per l'occasione dal Santuario della Madonna Grande di Treviso



8 febbraio 1987: il card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna conclude a Somasca le celebrazioni centenarie (foto Peverelli)

sù ha dimostrato verso i suoi contemporanei ».

Il Card. Innocenti esalta in Girolamo « la figura di un laico, rimasto sempre tale, che seppe incarnare in se stesso l'ideale di vita cristiana, enunciato dal Vangelo: « Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri...: poi vieni e seguimi ». Altri vede in Girolamo l'uomo austero e penitente « che si gloria, come S. Paolo, della Croce e che per amore del Crocifisso indossa un abito dimesso, pratica mortificazioni eroiche e vive da mendicante per i suoi orfanelli » (Mond. Foresti).

« Discepolo della Croce — rinalza in un conciso ritratto morale Mons. Loris Capovilla — uomo schivo di onori, essenziale nei gesti e nelle parole, allergico agli applausi, tessitore silenzioso, profeta che si rivela gradualmente, non d'impeto ».

Questa intensa vita interiore si tradusse in una vasta attività caritativa perché « Girolamo camminò contemporaneamente verso Cristo e verso i fratelli » (Mons. Foresti) e « si elevò a Dio senza perdere il contatto con i poveri e con i bimbi » (Card. Siri).

Sulla via della Grazia è decisivo per Girolamo l'incontro con Maria « senza la quale — afferma Mons. Acerbi — non si spiega lo svolgimento della sua santità ».

Laico, non prete

Col rilievo dato dal Concilio Vaticano II all'apostolato dei laici, i vescovi non potevano non sottolineare il carattere laicale della santità di Girolamo, « un laico che operò in stretta comunione con i Pastori. Anzi volle che nelle sue opere fossero compresi laici e sacerdoti » (così Mons. Foresti che ne trae illuminanti rifles-

sioni circa l'attività assistenziale d'oggi). « Egli fu laico e restò sempre tale — afferma con vigore il Card. Cè — il suo è un movimento che viene dalla vitalità della comunità cristiana e non solo dai vertici ecclesiastici ». Infine Mons. Corecco definisce il senso cristiano dell'azione caritativa di S. Girolamo, contrapponendolo a chi si propone artefice di utopistiche palingenesi sociali: « Il laico Girolamo Emiliani è diventato santo, non per aver creduto di avere il compito di cambiare il mondo, ma per aver creduto, invece, che solo Cristo lo può salvare, che Cristo lo salva anche se noi uomini non riusciamo mai, a trasformarlo totalmente dal profilo sociale, economico e politico, senza però rimanere con le mani in mano ».

Il suo carisma particolare

I Vescovi mettono in luce anche il carisma particolare di S. Girolamo, la sua predilezione per i piccoli e per i poveri: « Girolamo è affascinato soprattutto dall'ideale di dedicarsi ai ragazzi orfani: soggiace a questa sua preferenza apostolica l'intuizione di quale valore umano sia la paternità... per darci la prima nozione e quasi la prima immagine di Dio » (Card. Biffi). Al pari di due santi suoi contemporanei, S. Gaetano Thiene e S. Antonio Maria Zaccaria, Girolamo « ha distribuito il suo patrimonio ai poveri e ha speso tutte le sue risorse umane per gli emarginati del tempo, creando ospizi per i poveri, ricoveri per le persone sbandate...

Ha creato scuole per i giovani nella coscienza che la società può essere salvata solo a condizione di essere educata alla fede e a una cultura che non elida Dio » (Mons. Corecco). La scelta dei poveri significa anche condivisione della loro sorte, « scelta ri-

gorosa di povertà da parte della Compagnia, fidata e fondata non tanto sui beni quanto sulla Divina Provvidenza » (Mons. Oggioni, vescovo di Bergamo). In questo — riconosce Mons. Acerbi — « Girolamo vive il radicalismo evangelico ».

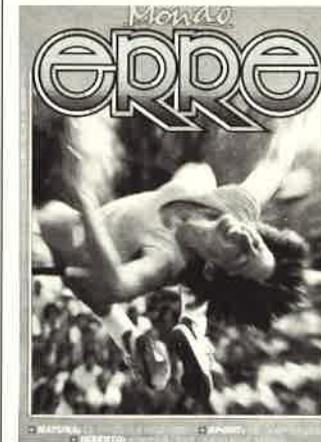
Centralità della carità

La scelta della povertà non è fine a se stessa, ma, al contempo, causa ed effetto della carità, da Girolamo vissuta in una sorprendente varietà di opere che suggeriscono ai presuli significativi agganci con la realtà attuale: « Da S. Girolamo siamo provocati tutti quanti a considerare questa primarietà della carità verso i piccoli, gli umili, i deboli, gli emarginati, i poveri. Siamo tutti sollecitati a guardarci d'attorno » (Card. Ballestrero). In ordine all'intricato problema della droga il Card. Siri commen-

ta: « A cinque secoli dalla nascita Girolamo ritorna per puntare il dito da quella parte: è questione d'affetto, è questione di carità, è questione di ordine familiare ». Girolamo « si è fatto Gesù vivo, Gesù contemporaneo per gli orfani, per i poveri, per gli appestati, per i derelitti del suo tempo. In qual modo noi, come persone e come comunità — si interroga il Card. Cè — dobbiamo farci memoria viva di Gesù per gli ultimi di oggi? ». Mons. Liverzani, vescovo di Frascati, scopre in Girolamo uno stimolante modello di carità per il nostro tempo: « Oggi si parla molto di volontariato e S. Girolamo potrebbe essere anche il patrono dei volontari che si dedicano agli emarginati, ai drogati, ai rifiutati della società ». Collocando il Santo in una più vasta prospettiva ecclesiale Mons. Foresti annota: « Girolamo comprese



Mons. Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, a Somasca, per le feste centenarie.



In MONDO ERRE ogni mese:

avventura, fantasia, natura, scienza, musica, sport, personaggi, eroi del nostro tempo, ideali, cristianesimo, vangelo vissuto, inserti, gioia, umorismo, poster, rubriche...

abbonamento L. 11.000

a mezzo c.c.p. n. 247106

o assegno bancario intestato a

MONDO ERRE - Editrice ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO



Ogni 15 giorni, a casa tua:

i dossier per le tue ricerche / gli avvenimenti dei nostri giorni / i poster e gli adesivi da collezionare / le notizie più attese del mondo dei big / giochi - inchieste - concorsi e... tanta allegria!

abbonamento annuo (21 copie) L. 17.000
semestrale (11 copie) L. 9.000

c/c postale n. 544205 intestato a:

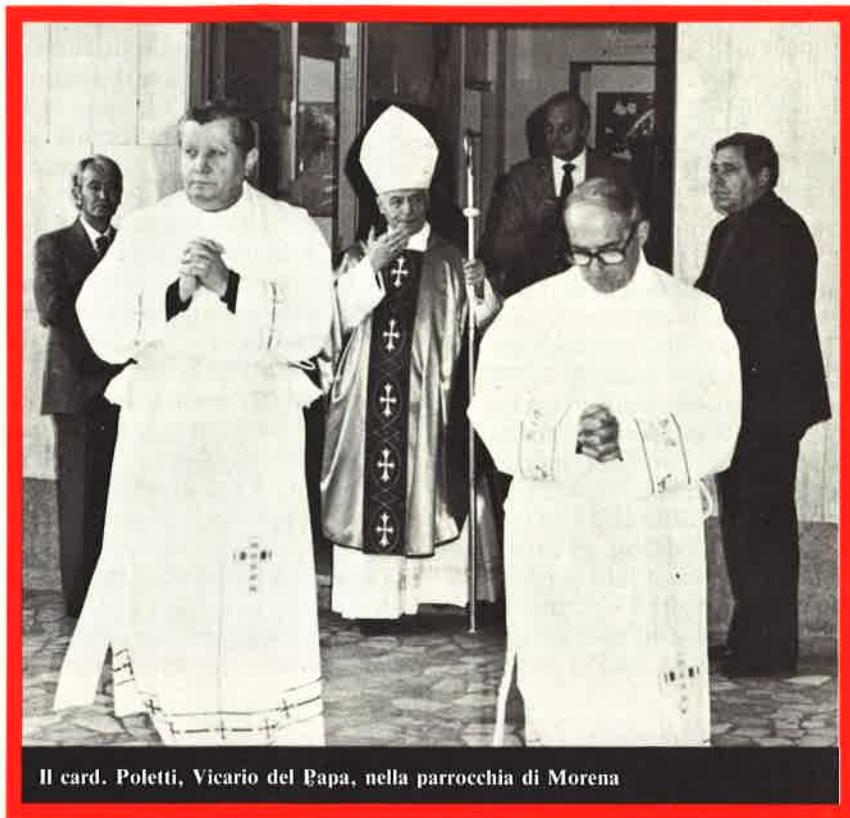
I.M. Mazzarello - Primavera
Via Timavo 14 - 20124 Milano

che la vera riforma della Chiesa passa attraverso la pratica visibile della carità ». Formulando una precisa consegna per gli educatori di oggi il Card. Martini conclude: « Formare al senso della carità è forse oggi l'impegno più delicato perché bisogna saper formare il giovane non solo alla fermezza della volontà ma anche sensibilità umana ». L'opera assistenziale di Girolamo risponde a criteri pedagogici e si ispira a saggezza antica: « Egli voleva che ragazzi e ragazze provvedessero, nella misura del possibile, al proprio sostentamento con il loro lavoro, imparando così anche un mestiere per il domani » (Mons. Oggioni, vescovo di Bergamo).

Eredità spirituale

« Intorno a Girolamo si coagula un'attenzione spirituale » (Card. Ballestrero): la sua carità è un fuoco che si propaga e si accende in altre persone, sacerdoti e laici. Il suo carisma è donato dallo Spirito « ad una comunità religiosa che lo mantenga vivo nella Chiesa, ad una famiglia religiosa che perpetui la memoria del Santo nella compagine della Chiesa » (Card. Ballestrero).

A questa famiglia, a noi Somaschi e a quanti condividono lo spirito di S. Girolamo rivolge un fervido appello, che degnamente suggella questa rassegna, Mons. Acerbi: « Continuate l'opera del Padre; siate araldi dell'amore divino. Il mondo ha bisogno di voi ».



Il card. Poletti, Vicario del Papa, nella parrocchia di Morena



UNA RIVISTA I.M.PEGNATA

I.M. (Italia Missionaria) è un mensile del Pontificio Istituto Missioni Estere di 64 pagine a colori per adolescenti e giovani che desiderano crescere nella fede, aprirsi al mondo, conoscere altri popoli e culture per essere segno di ciò che vale nella vita.

Dal 1919 riporta testimonianze vive di missionari, usanze, tradizioni, leggende di terre lontane, schede etnografiche e bibliche, riflessioni, fumetti-verità, giochi e artigianato di altri paesi, articoli di impegno per la pace e la giustizia.

I.M., diretta da p. Piero Gheddo, è una piacevole lettura, un utile sussidio, in parrocchia, nei gruppi, a scuola, perché è fatta per i giovani I.M. pegnati.

Abbonamento annuo L. 10.000 sul ccp 242206. Redazione: Centro Missionario PIME, via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano. Tel. 02/4980741.



Il 13 ottobre 1986 in Campidoglio l'on. Giulio Andreotti, Ministro per gli Affari Esteri, ha commemorato S. Girolamo Emiliani. Riportiamo alcuni pensieri.

Ringrazio i Padri Somaschi per avermi invitato una seconda volta a parlare in questa solenne cornice del Campidoglio di un Santo — come Girolamo Miani — a me doppiamente caro, come orfano fin dall'infanzia e per il ricordo incancellabile sia della comunità di S. Maria in Aquiro dove ho trascorso felici anni della mia giovinezza accanto a P. Tamburrini, sia dei piccoli ciechi del p. Zambarelli a S. Alessio, con i quali mia madre mi mandava a giocare perché im-

ANDREOTTI COMMEMORA S. GIROLAMO

parassi — nella vita — a considerare non chi sta meglio per invidiarlo, ma chi manca di qualcosa di essenziale, per apprezzare il dono eccezionale della normalità e della salute. (...) Girolamo, e ce lo lascia ben comprendere il suo primo biografo, ha sofferto la sua conversione. Di fronte alla sollecitazione della disperazione che fare? Mi viene in mente un pensiero di Paul Claudel. La preghiera e l'amore — diceva l'autore de « L'annonce a Marie » — sono doni della rivelazione cristiana, che danno all'uomo una forza formidabile e illimitata: sopra tutto, danno al sacrificio un senso e il sacrificio è, per così dire, l'espressione più alta della libertà dell'uomo!

Girolamo ebbe una chiamata personale, per cui sarebbe arbitrario attribuire a questa chiamata una validità, diciamo così, generale. Ma come non riconoscere nella sua opera il preciso richiamo ad un valore evangelico di fondo, quello della rinuncia, della mortificazione cui ogni cristiano deve confrontarsi? certo, in una società come la nostra, in cui il consumismo svolge un ruolo importante, un discorso come questo può apparire anche ostico, ma la mortificazione non è il soffocamento dei valori autenticamente umani, quanto, piuttosto, costituisce la condizione per garantire all'uomo la propria libertà che va indirizzata verso il bene, altrimenti diventa abuso e soperchieria.

Girolamo Miani, lungo gli anni della preparazione alla santità, compì sforzi straordinari per liberare il

suo animo dalla violenza, per guarirlo dalla tentazione dell'odio attraverso la conciliazione con Dio, con il prossimo e con se stesso. A ben riflettere questo è un contrasto attuale, che accompagna la biografia di ogni uomo, che riguarda pertanto ciascuno di noi: in altri termini, un duello fra morte e vita, fra condanna e salvezza, come quello di S. Paolo, folgorato dalla grazia sulla via di Damasco o quello di San Girolamo Miani, fatto prigioniero dagli imperiali a Castelnuovo e liberato dalle catene per intercessione della Madonna Grande di Treviso.

Riconoscere la vocazione al soprannaturale è il punto di partenza di una vita che non si appiattisce, non sfugge di fronte alle responsabilità del mondo, non evade gli impegni storici. Cos'è, allora, l'umanesimo cristiano, l'apostolato dei laici (e Girolamo rimase laico) se non l'operare, con i mezzi che abbiamo a disposizione e nell'ambito in cui viviamo, per liberare noi stessi e chi ci circonda da tutte quelle ingiustizie che mortificano la nostra personalità e quella degli altri? Il cristiano — ha scritto Rostand — è « l'unico uomo che riesce ad avere una comprensione completa della storia: è lui che, aiutato dalla fede, sa impegnarsi a rimediare i mali del mondo e a trarre dal male anche il bene, per migliorare l'umanità ».

E l'umanità si migliora curandone o prevenendone i mali alla radice, cominciando cioè dai giovani e dagli emarginati, come fece Girolamo.

NEL PAESE DI CORY

Presenti dal 1980 i Padri Somaschi nel 5° centenario della nascita del Fondatore iniziano un'opera a vantaggio degli strati più poveri di Sorsogon, a 580 Km a Sud-Est di Manila: il St. Jerome E. Technical Institute.

Nel periodo in cui la Commissione costituzionale delle Filippine era impegnata a stendere la nuova Costituzione, i cattolici pregavano così: « In-fondi il tuo Spirito sapiente e soave sopra gli uomini e le donne della Commissione Costituente. Possano essi preparare una legge fondamentale per il nostro paese che garantisca le libertà basilari sotto di Te, nostro Dio. Sia per noi come il tuo patto che ci unisce tutti come tuoi figli e figlie, come i nostri mari uniscono le nostre isole in una sola nazione. Siano le nostre leggi giuste e gradite a tutti, leggi stabilite da un popolo che vive. Permettano a tutti di sviluppare i nostri talenti e di metterli a servizio della nazione, con una speciale attenzione ai deboli. Dona una voce ad ognuno, ad ogni persona una zolla di terra, un futuro ai nostri figli che crescono ».

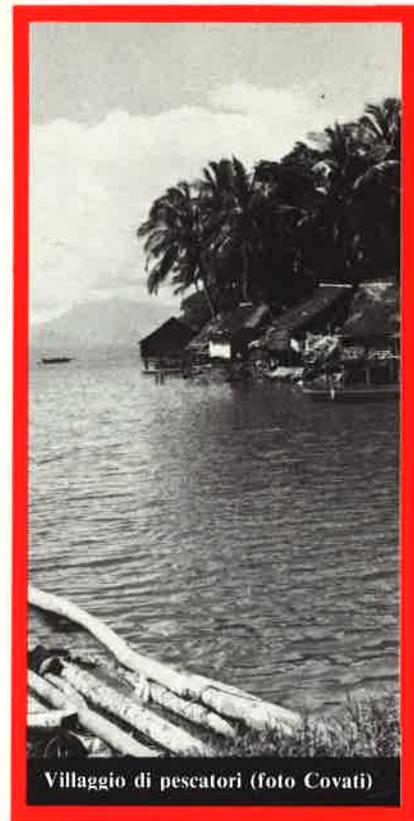
Preghiera di popolo, attraverso la quale emerge la realtà socio-politica delle Filippine, l'aspirazione ad un futuro libero e migliore, le preoccupazioni per le lacerazioni create nel paese durante la lunga dittatura di Marcos. Corazon Aquino, popolarmente Cory, è il leader carismatico, più che politico del nuovo corso, che dovrà portare pace, giustizia e unità

nella nazione. « È una donna dolce e forte dedicata agli altri. Una piccola donna dalla volontà di ferro, che si è messa in politica quasi per una chiamata di Dio », disse in un'intervista il card. Sin, arcivescovo di Manila. Queste parole, se danno la statura morale del personaggio, non annullano le difficoltà in un'opera di ricostruzione sociale e politica, dove gli interessi e le fazioni spingono a ricorrere ad ogni metodo pur di non perdere le posizioni acquisite o le spinte rivoluzionarie.

St. Jerome Emiliani Technical Institute

Il 19 dicembre 1980 i padri Cesare De Santis e Valerio Fenoglio lasciano l'Italia e raggiungono a S. Pedro Laguna il p. Giovanni Tarditi che da circa due anni è nelle Filippine. Nasce così ufficialmente l'avventura dei Somaschi nel paese di Cory. New Alabang, Muntinlupa, Lubao, Sorsogon: tappe successive di una presenza a cui si aggiunge quella delle Missionarie Figlie di S. Girolamo. A Muntinlupa parrocchia e noviziato; a Lubao il nuovo seminario; a Sorsogon l'istituto tecnico di cui vogliamo parlare.

La scuola che attualmente va sotto il nome di St. Jerome Emiliani Technical Institute fu fondata vent'anni



Villaggio di pescatori (foto Covati)

fa come ramo maschile di una scuola per ragazze tenuta da suore ed esistente in altra parte della città. Ben presto però le suore passarono la scuola alla Congregazione dei Verbiti, che la ampliarono e la ressero per un certo numero di anni. In quell'epoca la zona di Sorsogon era ancora considerata terra di missione. Più tardi quando quella diocesi venne considerata territorio normale i Verbiti, in ossequio alla loro norma di lavorare solo in terra di missione, donarono la scuola alla diocesi di Sorsogon.

La diocesi ha fatto del suo meglio per mandare avanti la scuola per molti anni, anche se sempre ha sofferto per mancanza di personale religioso e di fondi per il mantenimento dell'edificio. Il Vescovo, dopo varie traversie, non riuscendo a portare avanti l'opera, si rivolge ai Somaschi. Co-

si, nel 5° centenario della nascita del loro Fondatore i Padri Somaschi si sono trovati coinvolti con la scuola di Sorsogon. Come al vescovo, anche a loro sarebbe dispiaciuto vedere scomparire una scuola che ospita cinquecento alunni provenienti da famiglie povere e, benché allora si trovassero in difficoltà finanziarie per la progettata costruzione del seminario minore di Lubao, tuttavia fecero del loro meglio per intervenire. Ad essa furono assegnati due religiosi. Purtroppo non si è potuto far nulla finora per migliorare la situazione logistica, sia per la crisi economica delle Filippine, sia per il grave onere della costruzione del seminario minore prima, di quello maggiore adesso a Tagaytay, che i Somaschi hanno dovuto e devono sostenere, pur con l'aiuto di tanti amici.

Situazione attuale

Sorsogon è una città di provincia a circa 580 Km a Sud-Est di Manila, nell'isola di Luzon. La popolazione è molto povera, vivendo per la massima parte di pesca. Di fame non muore, ma non c'è molto denaro in circolazione. È collegata a Manila da una strada, la principale delle Filippine per il Sud, che normalmente viene percorsa in 12-14 ore di bus, tanto è dissestata. Non esiste collegamento telefonico o telegrafico con Manila. La povertà e il distacco da Manila hanno favorito negli ultimi anni lo sviluppo di forze ribelli di matrice marxista, in continuo stato di guerriglia con le forze governative. Si spera che adesso venga raggiunta un'intesa con i ribelli e che la situazioni migliori.

Come in tutte le Filippine a Sorsogon non ci sono problemi di scuola elementare, che è garantita dal governo, anche se i livelli di insegna-

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E SVILUPPO

Acquisto di terreno confinante (1-2 ettari)	500.000 p.
Costruzione di recinzione dell'intero campus	200.000 p.
Installazione di serbatoio per l'acqua	80.000 p.
Prolungamento dell'ala Nord sui due lati:	
2 (4) aule da una parte, cappella, 2 (3) stanze per personale all'opposta estremità	400.000 p.
Rifacimento del tetto della medesima ala	200.000 p.
Completamento del 1° piano e costruzione del 2° piano dell'ala Est	950.000 p.
Riparazione del 1° piano e ricostruzione 2° piano (distrutto dal tifone) dell'ala Sud (aule per corsi professionali, biblioteca, abitazione religiosi)	970.000 p.
Attrezzatura per laboratorio di Scienze H.S.	100.000 p.
Completamento attrezzatura scuola radiotecnici	150.000 p.
Attrezzatura per corso automeccanici	200.000 p.
20 macchine da scrivere per corso di dattilografia	100.000 p.
Costruzione di edificio per altri corsi professionali	1.000.000 p.
Costruzione di edificio per eventuale College	1.500.000 p.

Essendo il cambio attuale del Peso Filipino 20,50 per dollaro USA si ha un totale di US\$ 285.365.



Sorsogon. « Las Bastoneras » del St. Jerome Emiliani T.I.

mento sono meno che mediocri. C'è anche una High School governativa (con classi di oltre 70 alunni) e una H.S. più College tenuti da suore (qui la High School corrisponde pressapoco alla scuola Media italiana e il College alla Media Superiore). E poi c'è la nostra scuola. Essa offre due tipi di corsi: High School (4 anni) e un corso professionale biennale per tecnici radio, tenuto nelle ore serali. All'inizio dell'anno scolastico 1986-87 gli alunni erano oltre 400 per la H.S. e circa un centinaio per il GRCO (scuola radio).

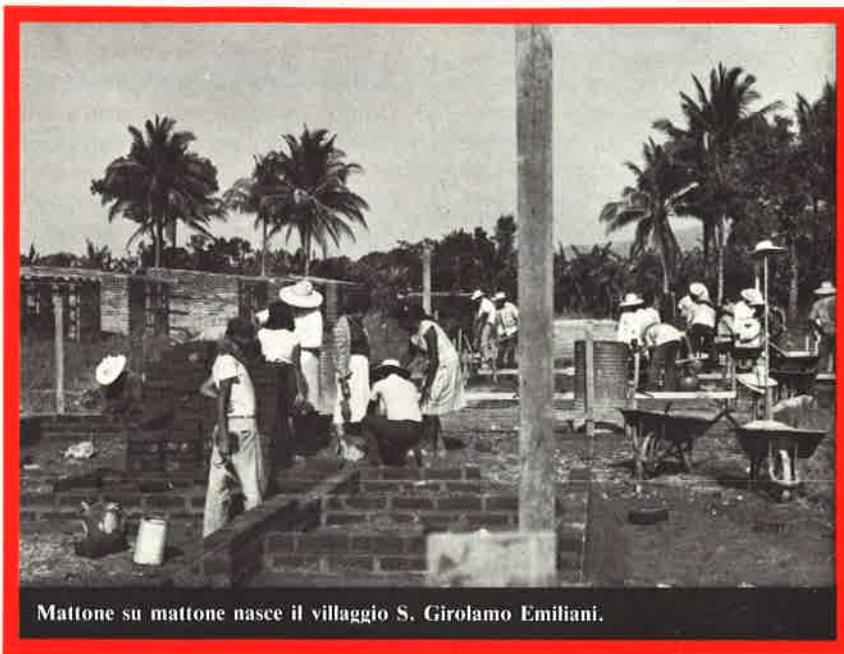
La nostra popolazione scolastica proviene dagli strati più poveri della gente della città e della campagna. Altri vorrebbero venire ma non possono affrontare la spesa scolastica: circa 3 dollari USA al mese, o 30 dollari per l'intero anno scolastico. Alcuni frequentano con una borsa di studio offerta da sostenitori italiani. Altri alla fine del mese portano un po' di pesce, non avendo denaro contante. E altri semplicemente non pagano.

È facile capire con con simili introiti non si riesce nemmeno a pagare i salari degli insegnanti, tanto meno si può pensare di apportare migliori alla scuola.

L'edificio è cadente. Ed è un peccato, perché la zona in cui si trova è bellissima, a circa 300 metri dal mare e alcune colline subito a ridosso. Il secondo piano dell'ala Sud è stata portata via da un tifone alcuni anni fa. L'attrezzatura scolastica è fatiscente. I laboratori della H.S. e del GRCO contengono il minimo perché la scuola sia approvata dal governo (il quale ha scuole anche peggiori). Per il corso di dattilografia del GRCO i nostri alunni devono andare alle scuole delle suore, perché noi non abbiamo le macchine per scrivere...!

UNA CASA PER I PROFUGHI

Nel piccolo stato di El Salvador in centroamerica per iniziativa dei Padri Somaschi nasce il « Villaggio S. Girolamo Emiliani », un'opera di alto valore sociale.



Il Salvador è oggi una realtà drammatica. Da anni si combatte ormai senza esclusione di colpi una guerra civile che semina morte e aumenta la povertà del popolo. « Dal 1979 sono state uccise 60 mila persone e altri 7 mila uomini, donne e bambini sono spariti nel nulla »: è l'agghiacciante denun-

cia dalla *Commissione dei diritti umani di El Salvador*.

20 mila Km² di superficie, quasi 5 milioni di abitanti: grande poco meno della Lombardia e molto meno abitato. Paese eminentemente agricolo, a sistema semif feudale, economicamente dipendente dagli USA, combatte dal momento della sua indipendenza (1839) tra povertà e lati-

fondo: ricchi troppo ricchi e poveri troppo poveri. La classe dominante, costituita da proprietari terrieri, si è sempre opposta ad ogni sorta di riforma sociale, appoggiandosi sulla forza dell'esercito o costituendo « eserciti paralleli ».

La repressione di qualsiasi movimento riformatore è sempre stata molto forte e crudele. A questi ricchi mons. Oscar Arnulfo Romero, il Vescovo ucciso dalle bande armate della destra politica, dirà: « aprite la mano ai poveri o ve la taglieranno ».

Questa situazione ha portato negli ultimi anni ad una radicalizzazione della lotta tra « guerilleros » e governo con conseguente guerra civile. Le vittime di queste violenze sono soprattutto i « rifugiati »: famiglie formate di vedove e bambini, che sono rimaste prive di tutto. Esse sono state raccolte per interessamento della Caritas nei « rifugi »: capannoni dove sono ammassati, con l'unica cura di provvedere loro il necessario per vivere. Nello spirito di S. Girolamo i Somaschi, che sono nel Salvador dal

1921, si sono subito resi disponibili ad andare incontro a queste persone, mettendo a disposizione anche le loro strutture. I religiosi della Ceiba di Guadalupe hanno in un primo tempo aperto uno di questi rifugi nell'edificio del seminario « Mater Orphanorum ». Poi, ripercorrendo la stessa strada percorsa da S. Girolamo, hanno incominciato a preoccuparsi della salute fisica di questi bambini, di una scuola per loro e per le mamme, di adattare le strutture in modo da evitare un miscuglio dannoso al senso della famiglia. In un terzo momento, in vista di un domani per questi bambini, li hanno distribuiti nelle nostre case di La Libertad, Guacotecti, Zapotitàn, dando loro con il lavoro agricolo la possibilità di guadagnarsi il necessario. Ultima fase, la costruzione del villaggio S. Girolamo Emiliani, dove trenta di queste famiglie ritroveranno la loro casa.

Esso sta sorgendo a Zapotitàn per l'opera attiva e generosa di p. Rigo-berio Navarrete; con l'aiuto di « Ma-

ni Tese », dell'Arcivescovado e delle comunità cristiane del Belgio è stato acquistato il terreno. Ed è così incominciata la costruzione delle trenta casette. Il centro è orientato a diventare una cooperativa autonoma, dove tutti i membri dovranno vivere del loro lavoro (agricoltura, allevamenti, prodotti del latte, artigianato...).

Dispone di circa 20 ettari di terreno molto fertile ed irriguo. Per ogni gruppo familiare, con la cooperazione della comunità stessa, il p. Navarrete è riuscito a costruire una casetta, dotata dei servizi necessari e ampliabile in futuro. Attualmente si sta lavorando per la costruzione di un locale centrale, multiuso, per le funzioni religiose, gli incontri formativi, il tempo libero dei bambini e degli adulti nelle lunghe sere di pioggia.

L'8 febbraio, dopo la concelebrazione della Messa di S. Girolamo furono tratte a sorte le case per ogni famiglia. Tutto risultò molto bello. Molta allegria... e anche una speciale merenda-cena.

La seconda data significativa per il « Villaggio S. Girolamo » è stata il 29 aprile. Dopo la santa Messa, alla presenza delle autorità locali e dei benefattori, ci fu l'atto ufficiale della consegna alle famiglie delle case completamente terminate. Si procedette alla loro benedizione e si chiuse la giornata con una festa popolare.

Dopo sei, sette anni e anche più, trenta famiglie hanno ritrovato la loro casa che l'egoismo e la violenza degli uomini avevano loro tolto. « La realizzazione del Centro è oggetto di ammirazione per le autorità religiose e civili. Qui rivive lo spirito di San Girolamo. Con un amore semplice e silenzioso i nostri confratelli hanno offerto un modello di vera solidarietà cristiana ».



A CAGLIARI NASCE UNA CASA DI ACCOGLIENZA

Il frastuono dei motori degli aerei in partenza e in arrivo è fortissimo. Siamo nei pressi dell'aeroporto di Cagliari, nella zona di « Su Burronasciu ». Immersa nel verde della campagna, circondata da poche case, lontane l'una dall'altra, battuta dal vento c'è una villetta a due piani: è la « Casa di accoglienza » dei Padri Somaschi. L'opera, iniziata il 29 settembre 1984, sta ora assumendo una sua fisionomia più precisa. Tre religiosi (P. Giuseppe Milanese, P. Giorgio Bianco e Fr. Piero Boscolo), educatore (Marcello) e alcuni volontari e obiettori di coscienza formano l'équipe educativa. Gli ospiti sono ragazzi « a rischio »: senza famiglia o con genitori a cui è stata tolta la patria potestà. Provengono da Cagliari e dai comuni vicini.

Dalla voce di p. Giorgio e p. Giuseppe presentiamo l'opera, i progetti educativi e le difficoltà. « Il nostro scopo è di portare questi ragazzi il più presto possibile nell'ambito di una famiglia che li adotti, perché sono ragazzi che non hanno nessuno o che hanno dei genitori ai quali è stata sottratta la patria potestà.

Noi come istituto siamo l'ultima spiaggia, ci consideriamo un luogo di passaggio temporaneo, prima di reinserire questi ragazzi in un nucleo familiare ».

Non è facile instaurare un rappor-

to di fiducia. L'esperienza negativa ha segnato profondamente la fragile personalità di questi ragazzi, che fino a poco tempo fa hanno vissuto di espedienti e che, forse, sono stati

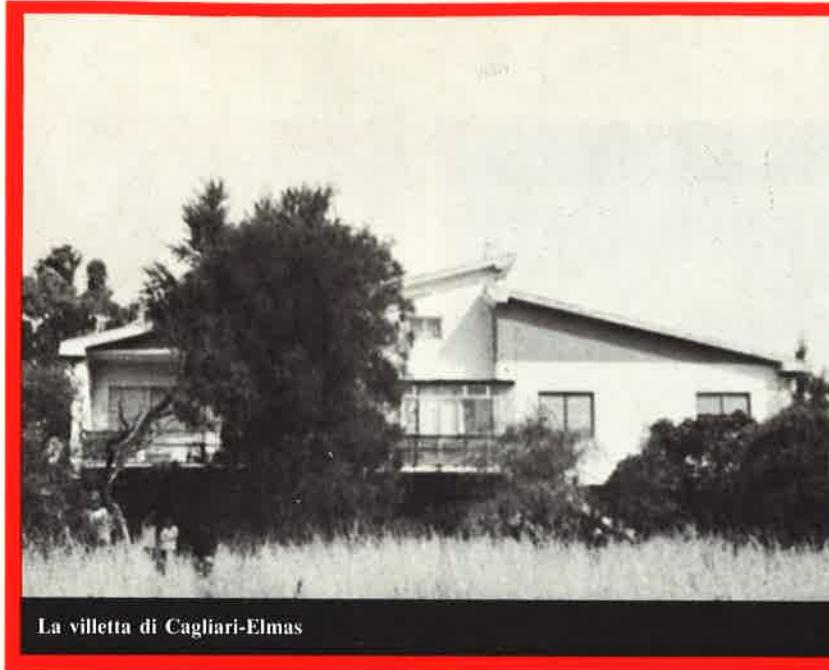
sotto il tiro dell'occhio delle forze dell'ordine.

« L'assistenza deve essere personalizzata al massimo, perché ogni ragazzo fa testo a sé. Il tipo di rapporto che abbiamo voluto creare qui è già segnalato dalla mini struttura casa-famiglia che abbiamo istituito, un rapporto cioè fondato sullo spirito di famiglia.

Le strutture di massa del passato sono oggi improponibili. Sono ragazzi che hanno bisogno di un sostegno continuo per avanzare nella vita. Sono ragazzi che dal cumulo di



L'on. Roberto Formigoni a Rapallo, nell'auditorium cittadino ha presenziato alle celebrazioni centenarie patrocinata dalle due comunità somasche operanti nella città del Tigullio



La villetta di Cagliari-Elmas

problemi che hanno sulle spalle non ricevono una spinta a crescere per diventare più adulti ».

Struttura piccola, quindi, a misura d'uomo, per poterli seguire meglio. Vediamo l'organizzazione della comunità e il metodo educativo.

« Abbiamo questa struttura che è di trecento metri quadrati per piano, piano terra e primo piano. Ora stiamo allestendo anche la mansarda. In più ci sono dei capanni da trasformare in mini laboratori e due ettari di terreno.

Molto importante è poi l'intelligente occupazione del tempo libero, riportandoli a contatto con la natura; quindi il lavoro manuale in piccoli laboratori, oppure avviandoli per qualche ora presso qualche ente qui sul posto, per iniziare a svolgere piccoli lavori con collaboratori, aiutanti. Abbiamo dei volontari per il ricupero scolastico.

Il terreno disponibile viene utilizzato per lavoro di giardinaggio e di orto. Poi facciamo piccola zootecnia. Per ora le colture sono a cielo

aperto; quando avremo le serre potremo occupare i ragazzi anche nei periodi inclementi e ci sarà anche una



Albano Laziale: il vescovo Mons. Dante Bernini il 3 luglio 1986 celebra la festa di S. Girolamo

resa dei prodotti ».

Per evitare l'isolamento e aiutarli a socializzare, oltre agli impegni di lavoro, gli educatori cercano di metterli a contatto con altri giovani che abbiano valori forti e credano nella vita.

« Il contatto con una realtà sana come quella dei gruppi di giovani che ci frequentano ha un benefico influsso per entrambe le parti. I nostri ragazzi legano facilmente e noi siamo sicuri di questi ponti di amicizia che creano con questi giovani che ci vengono a trovare, i quali, a loro volta, si trovano nell'ambiente più idoneo per far riflessioni ancorate alla realtà ».

« Cerchiamo — conclude p. Giuseppe — non solo di servirli, ma di condurli all'autonomia, così che quando usciranno dalla comunità sappiano gestirsi da soli ».

"LA RUPE": UN CENTRO PER TOSSICODIPENDENTI

I Padri Somaschi, da sempre presenti nel campo educativo, iniziano nel 1978 a Cavaione di Trucuzzano (Mi) il loro servizio a favore dei giovani tossicodipendenti. Ideatore e animatore dell'opera un giovane religioso di 36 anni, p. Ambrogio Pesina. Con lui altri tre confratelli.

Poco per volta l'intervento si amplia, si precisa meglio. Via via altri centri sorgono a Cassignaniga di Rodano, Melzo, Albignano (tutti paesi in provincia di Milano). Nel 1981 sorge il centro femminile di Varazze (Sv) con la collaborazione delle Suore de Buon Pastore di Crema. L'anno dopo il cuore dell'opera si sposta a S. Zenone al Lambro (Mi). Nello stesso anno l'attività dei C.A.T. (Centri aiuto tossicodipendenti) viene ampliata ed assorbita da quella del Ce.C.A.T. (Centri comunali di aiuto tossicodipendenti). Sorgono a Gorgonzola, Cernusco sul Naviglio, Cassina de' Pecchi, Carugate, sempre in provincia di Milano. Poi è la volta di Rho e Merate (Co). Nel 1986 l'apertura della comunità « La rupe » a Sasso Marconi (Bo).

Man mano che l'opera va avanti nascono nuove sensibilità ed esigenze. Una riflessione continua precisa sempre meglio il modo d'intervento. Si ampliano i punti di riferimento attraverso strutture di appoggio dislocate in varie località, anche all'estero. A Sasso Marconi, nel Centro di accoglienza « La rupe », operano, insieme ad altre coppie, i co-



"La Rupe" di Sasso Marconi

niugi Claudio e Teresa Bignami.

L'incontro con la tossicodipendenza di questi sposi avviene a Gerusalemme nel 1983.

« In quell'anno eravamo a Gerusalemme per un periodo di pausa e di riflessione che ci eravamo dati per poter meglio valutare se continuare o meno l'esperienza di vita comunitaria condotta fino a quel momento con altre coppie di sposi ».

Sulle spalle nessuna esperienza con il fenomeno della tossicodipendenza, ma un impegno pluriennale in altri settori del sociale.

« A Gerusalemme però abbiamo cominciato a conoscere ragazzi italiani tossicodipendenti o ex, che là si ri-

fugiavano con il miraggio del kibbutz, ed altri col medesimo passato inviati da sacerdoti italiani e sistemati nelle strutture di utilizzo del volontariato ».

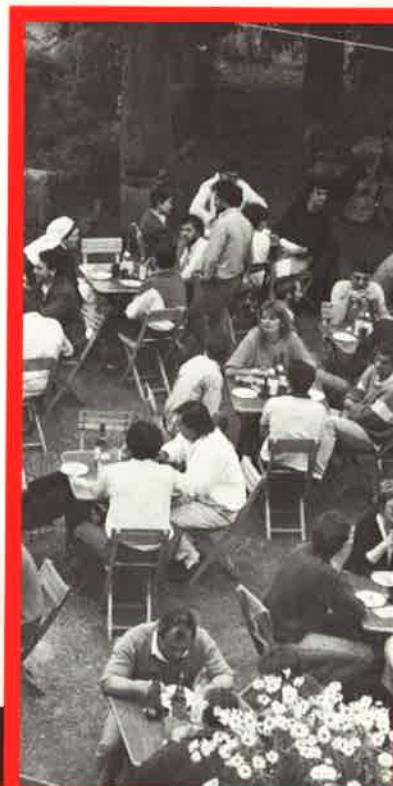
La struttura particolare della città di Gerusalemme è poco idonea per andare incontro a questi bisogni. Città santa, luogo di riferimento per le grandi religioni monoteistiche, meta di numerosissimi pellegrinaggi, essa è essenzialmente attrezzata per essere centro di vita spirituale e religiosa. E la casa di Claudio e Teresa diventa punto di riferimento per chi ha problemi di droga. Anche p. Ambrogio si incontra con loro.

« È iniziata laggiù una collabora-

Gli Ospiti presso i nostri Centri, dall'apertura ad oggi (Maggio 1978 - Marzo 1987) sono stati 237: — 173 Ospiti già usciti dalle Comunità.

Dati relativi ai ragazzi/e in comunità (al 31.3.1987).

Numero complessivo	64 Utenti
Cavaione	12 Utenti
Cassignanica	6 Utenti
Varazze (femm.le)	13 Utenti
San Zenone	24 Utenti
Sasso Marconi	9 Utenti



Panorama di Sasso Marconi (sotto) e momento di fraternità (a lato)



zione informale, nel senso che ci si interessava per sistemare i giovani in posti di lavoro più idonei alla loro esperienza, in genere presso strutture religiose conosciute ».

Teresa e Claudio ritornano in Italia, la pausa di riflessione ha maturato in loro nuove prospettive: la precedente esperienza non sembra rispondere ai loro bisogni più profondi.

« Il dialogo e l'incontro più approfondito con p. Ambrogio ci hanno poi permesso di ripensare alle modalità di intervento, o meglio, di collaborazione. Così è sbocciata l'ospitalità nella nostra casa che ci ha dato modo di acquisire un minimo di esperienza tecnica, di entrare più direttamente nella gestione dei Centri, di conoscere meglio i sacerdoti responsabili e quindi la Congregazione.

Il nostro cammino è poi proseguito indipendentemente dalla nostra volontà: la discrezione di p. Ambrogio, l'accoglienza e la disponibilità dell'Ordine nel darci fiducia, l'avvicinarsi di altre coppie desiderose di condividere questo impegno, ci hanno portato alla situazione attuale ».

Da « La rupe » si domina la cittadina di Sasso Marconi. Distante 17 Km da Bologna, 133 m. sul livello del mare, oltre 10.000 abitanti Sasso Marconi è centro di industrie della carta, tessili, elettrotecniche e metalmeccaniche. L'agricoltura dà cereali, patate, barbabietole, uva e foraggi (allevamenti). In frazione Pontecchio sorge il mausoleo di Guglielmo Marconi; e a Pontecchio nasce nel 1984 la « prima pietra » de « La rupe ». In circa due anni, in una struttura in via di sistemazione sono entrati 17 tossicodipendenti e ne sono usciti, « rifatti », 8: un « buon mattino » per una giornata laboriosa e feconda.

ALLA CASCINA

A Somasca, cuore dell'opera di s. Girolamo, nasce la terza residenza per la comunità giovanile, che completa il ciclo educativo iniziato nel '67 con « Casa Miani » per i minori in età scolare elementare

A Somasca, si sa, ci si muove con molta attenzione ai simboli celebrativi. Nel '67, anno centenario della canonizzazione di san Girolamo, si diede inizio a Casa Miani per i minori dell'età scolare elementare che presentano disadattamento, difficoltà o carenze nei settori psicologico, personale o scolastico.

Meno di vent'anni dopo, e siamo in un altro anno centenario, della nascita, si completa il ciclo educativo di intervento, offrendo la terza residenza, per la comunità giovanile, dopo essere passati nel 1971 a provvedere una villa residenza alla comunità adolescente. Tre sedi separate e indipendenti, a una certa distanza l'una dall'altra, nell'ambito di Somasca, con un'unica comunità educativa e un'unica direzione. Tutto per non imporre ai propri ospiti le dimissioni per il semplice fatto che hanno raggiunto una tappa della scuola dell'obbligo o hanno superato un limite d'età.

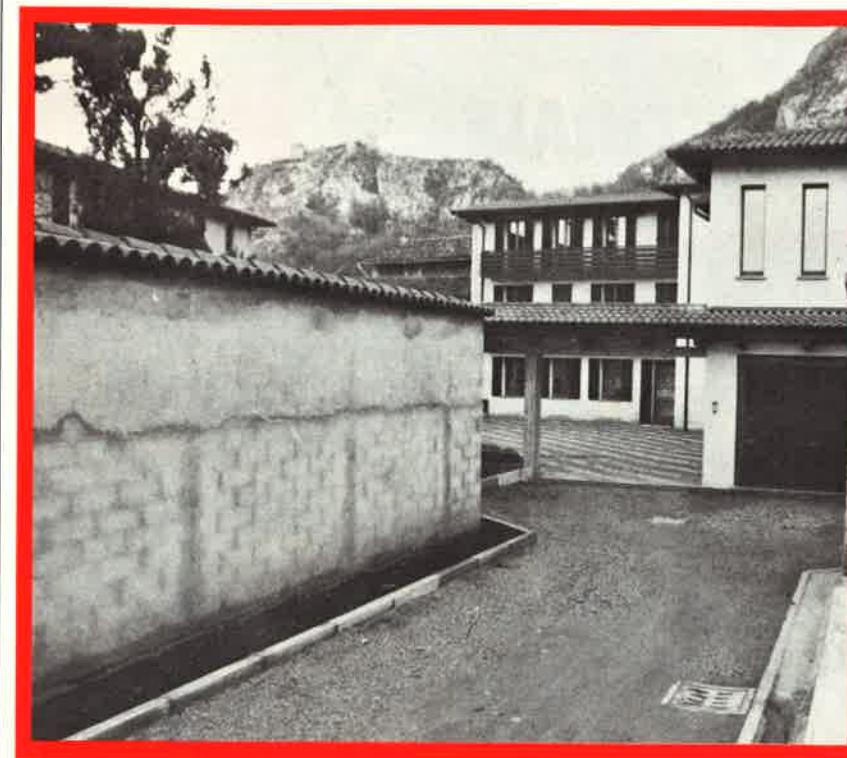
Ultimato il primo ambito d'intervento, quello fondato sulle interrelazioni gratificanti in vista di un recupero affettivo dei soggetti dei primi dieci anni di vita e avviato il processo di socializzazione con inserimento a

tutto campo nella realtà esterna per gli studenti della media, si sente la necessità di riservare una sede per il dopo età dell'obbligo scolare per non annullare i risultati degli interventi di prevenzione o di recupero avuti precedentemente. Acquisizione di responsabilità, abitudine alla partecipazione nella società, capacità di in-

dipendenza in vista di un autonomo e definitivo inserimento sociale non sono mete disponibili in qualsiasi modo. Nasce il progetto di un'autogestione pilotata per i giovani lavoratori. La Regione Lombardia (con l'assessorato ai servizi sociali che si è rivelato sempre un buon interlocutore) interviene. Il linguaggio è un



Somasca. Due aspetti della nuova opera « Alla Cascina » (sullo sfondo « La Rocca » dell'Innominato)



po' pedagogico e un po' burocratese (approfondire le tipologie, integrare i servizi, sostenere con interventi dotati di valenze socioeducative) ma gli aiuti finanziari sono promessi e a tempo debito erogati. Si delinea la comunità-alloggio che garantisca a sei/otto persone l'inserimento stabile nel mondo del lavoro e che maturi le precondizioni per una gestione autonoma della vita. Si vuole assicurare in tutto il corso dell'anno solare, indipendentemente dal numero delle presenze, un ambiente che assicuri per gli ospiti esigenze di vita privata e sia intonato a un appropriato stile familiare.

Siamo a fine '82. L'iniziativa passa ai tecnici. Tra Casa Madre e il Centro di Spiritualità c'è un vecchio

immobile in condizioni precarie che necessita di un pronto e integrale intervento. È un edificio adibito a rustico e in parte adattato ad abitazione rurale: risulta particolarmente idoneo ad essere utilizzato, previa opportuna ristrutturazione, a Comunità Alloggio. I volumi non possono essere architettonicamente alterati, la facciata esterna sulla pubblica via deve essere mantenuta con le sue aperture e le sue caratteristiche estetiche, la facciata interna verso il cortile può essere liberamente ristrutturata, ma nei vincoli dati dagli elementi architettonici che caratterizzano l'origine dell'edificio e la sua natura rustica; al primo e al secondo piano vanno mantenute le balconate in legno. L'architetto non vuole

offrire solo un edificio idoneo alle sue funzioni e non vuole solo ristrutturare ma, investito di responsabilità per i beni ambientali, intende anche « valorizzare il tessuto urbano del vecchio nucleo edilizio ».

Il nome si impone da sé: sarà la comunità « Alla Cascina », anche se i solai in legno sono sostituiti con altri in cemento armato. Al primo piano si hanno due accessi indipendenti per gli ospiti e per i visitatori. Con il gruppo servizi (cucina, dispensa, lavanderia, stiviera) ci sono la vasta sala soggiorno-pranzo e locali per attività ricreative varie. Al primo piano le camere singole, ognuno provvista di propri servizi e una sala uso studio-biblioteca. Al secondo piano altre camere e locali per l'alloggio del personale addetto alla comunità. Nel cortile garage e centrale termica.

Una struttura su misura delle persone, non c'è dubbio, che di fatto entrano nel corso dell'anno '84/85. La casa si definisce stabilmente nelle sue rifiniture e nei suoi programmi con l'85/86. Personale educativo e personale volontario sono impegnati ad aiutare i giovani a rendersi progressivamente capaci di indipendenza e autonomia, dentro e fuori strutture, per l'eventuale e definitiva collocazione nella società.

La maggioranza dei sette ragazzi oggi presente è impegnata in aziende artigiane del territorio, altri studiano. A tutti è affidato un regolamento interno per individuare, dicono i manuali psicologici, le varie dinamiche di crescita e di maturazione personale. Nella tradizione pedagogica somasca le dinamiche di crescita prendono figura nel non stare in ozio, nel procurare i lavori, nel non perdere la devozione e la carità che sono il fondamento dell'opera.

MORENA: NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

Domenica 16 novembre il Card. Poletti si è recato nella parrocchia di S. Girolamo Emiliani a Morena dove ha commemorato il 5° Centenario della nascita del Santo e ha posato la prima pietra del complesso parrocchiale.

La parrocchia di S. Girolamo Emiliani, affidata ai Padri Somaschi, è stata istituita nel 1975 ed ha avuto finora, come sedi, dei locali provvisori presi in affitto: negozio-garage, ex trattoria, ex scuola. Per tali locali il Vicariato ha sostenuto e continua a sostenere un onere finanziario non indifferente, al quale peraltro anche la comunità parrocchiale, benché in minima parte, ha sempre contribuito.

Alcuni anni fa il Consiglio Pastorale Parrocchiale, apprezzando tale impegno economico della diocesi, constatando l'impossibilità da parte della diocesi stessa di provvedere alla costruzione del complesso parrocchiale, con responsabile e coraggiosa decisione ha stabilito di risolvere il problema autonomamente mediante l'autofinanziamento.

Gli architetti Mauro Marcelli e Nazareno Cometto, della « Ecclesiae domus studio », hanno approntato un progetto che consta di tre parti: chiesa — casa parrocchiale — opere parrocchiali.

Il progetto verrà realizzato secondo il seguente piano:

— Chiesa: la costruzione viene rinviata in una seconda fase. Provvisoriamente fungerà da aula liturgica un salone di circa 200 mq da ricavare nei



Roma: La posa della prima pietra della nuova parrocchia di Morena

locali delle opere parrocchiali. Esso per alcuni anni si ritiene adeguato alle esigenze pastorali della parrocchia. — Casa Parrocchiale: verrà realizzata a cura dei Padri Somaschi i quali, volendo qualificare la loro presenza nella parrocchia con un segno del proprio carisma (cura degli orfani e dei ragazzi in difficoltà), sosterranno l'onere della costruzione della casa in cui i presbiteri coabiteranno con alcuni ragazzi condividendone la vita.

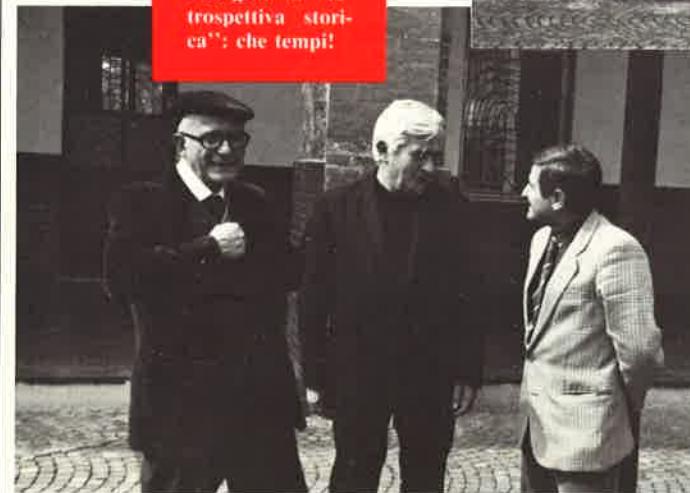
— Opere Parrocchiali: per quest'anno si è programmato di realizzare le

sole strutture in cemento armato e la relativa copertura il cui costo supera i 250.000.000 di lire. In questo momento la parrocchia può disporre di L. 188.500.000 di cui 120.000.000 raccolti dalla popolazione, 30.000.000 ricavati dalla vendita di un immobile e 38.000.000 messi a disposizione dal Vicariato (P. Opera della Preservazione della Fede). La Provvidenza servendosi della sensibilità dei cristiani, provvederà ai circa 70 milioni ancora occorrenti per coprire le spese di questa prima fase dei lavori.

Supino (Fr). Il Card. Palazzini ricorda il somasco Mons. Pietro Pacifici, arcivescovo di Spoleto



Cherasco. Durante il raduno degli Ex (28 settembre 1986) P. Carlo Pellegrini in "retrospettiva storica": che tempi!



Casale Monferrato. Il 19 ottobre 1986 presso Casa Mazzone l'annuale raduno degli Ex-alumni del Trevisio (foto Busto)





P. ANGELO COSSU nato a Piozzo (Cn) il 16/3/1921, morto a Guatemala City il 12/11/1985.

La caratteristica del suo apostolato è stato il lavoro di formazione religiosa. Quanti religiosi e religiose ha saputo forgiare con costanza, pazienza, donazione, sacrificio, entusiasmo. È stato religioso di profonda spiritualità, tutto impegnato nei suoi doveri quotidiani. La devozione mariana era un'altra caratteristica: devozione profonda, solida; niente sentimentalismo né superficialità. Tutti lamentano la sua morte. Molti religiosi hanno perso una guida eccellente e sicura, un maestro e consigliere preparato.



P. VIRGILIO PORRO nasce a La Morra (Cn) il 3/7/1923 e muore a Cherasco (Cn) il 31/12/1985.

Uomo di cultura, di studio, appassionato del suo lavoro, che portava avanti con amore e dedizione non comuni, era apprezzato per la sua bontà, la cordialità del suo tratto, la semplicità nell'accostamento personale. Come docente e non docente, genitori e alunni lo ricordano con tanta stima e simpatia. Dopo aver vissuto quasi tutta la sua vita nel ministero della scuola, entrato in pensione e mandato a Cherasco, in relativo riposo, si dedicò all'apostolato sacerdotale a Castellinaldo, in una cappellina a Bra e nella parrocchia cittadina di S. Pietro.



P. GAETANO DI BARI nasce a Andria (Ba) il 9/6/1926 e muore ad Albano Laziale l'8/5/1986.

Quando ormai maturo di esperienze e di anni, poteva sognare una vita più tranquilla e meno impegnata, l'obbedienza gli affida la responsabilità delle opere somasche in Brasile. L'ideale missionario lo aveva affascinato e sognava di dilatare in quella terra sconfinata il messaggio caritativo di San Girolamo. Solamente la malattia ha arrestato il suo sogno e la sua attività. Nel maggio dell'85 si manifestarono i primi sintomi del male; tornò in Italia per curarsi, ma al termine della cura volle tornare in Brasile. A Natale con l'aggravarsi del male rientrò in Italia quasi paralizzato. La morte per lui non è giunta inattesa; si è preparato al grande incontro nella sofferenza accettata con esemplare rassegnazione e tanto spirito di fede.



P. GIOVANNI SALVINI nato a Marciana di Cascina (Pisa) il 18/2/1899; morto a Rapallo il 7/9/1986.

È difficile tradurre in parole la serietà e la profondità del suo impegno spirituale e apostolico. La sua memoria è legata alla sua opera più bella: l'Istituto Emiliani di Rapallo, il monumento nel quale si incarna e si perpetua la sua instancabile, esuberante attività. Con un fisico esile ma di animo gigante, forte di carattere ma capace di soave dolcezza, portava in sé una sensibilità freschissima e giovanile e una pienezza spirituale, pronta a prodigarsi senza esaurirsi mai. Uomo di Dio, era esigente con se stesso, prima di esserlo con gli altri. I fedeli, che frequentavano abitualmente la chiesa di san Francesco, lo vedevano paterno e sorridente nell'accogliere tutti coloro che si rivolgevano a lui per aiuto e per conforto, generoso coi poveri, zelante fino al sacrificio nell'accorrere al letto dei malati, meravigliosamente assiduo al confessionale.



P. UGO MOLINARI nasce a Nesso (Co) il 31/5/1921; muore a Como il 13/11/1986.

Coloro che l'hanno conosciuto da vicino, che sono stati raggiunti dal suo ardore apostolico sanno quale esuberanza di energie nascondeva il suo cuore: univa la solidità rocciosa a volte quasi aspra delle "sue" montagne, alla tenerezza semplice, trasparente del "suo" lago. A volte poteva sconcertare il suo dinamismo scattante, incalzante, instancabile: camminare con lui sulle strade del bene non era facile. Il suo passo era deciso, incurante della fatica e della difficoltà. Per lui era impossibile vedere il bene e non farlo: ne restava affascinato con l'immediatezza del bambino, lo realizzava con la saggezza dell'uomo del Vangelo che costruisce la casa sulla roccia. Soprattutto Mestre, la parrocchia di una periferia urbana in cui nel dopoguerra ben presto si sono addensate le contraddizioni inquinanti della civiltà industriale, ha visto le qualità umano-cristiane di p. Ugo.

Parenti defunti

Bassis Battista

papà di p. Giampiero Sforzatica (Bergamo)

Giudici Bettineschi Caterina

mamma di fr. Aldo Desio (Milano)

Bianco Luigi

papà di p. Battista e Giorgio Calizzano (Savona)

Biancotto Antonio

papà di p. Gianni e p. Leonidio Mathi Torinese (Torino)

Cocino Giacomo

papà di p. Giuseppe Genova

Costa Pietro

papà di p. Franco Castino (Cuneo)

Ferrari De Bernardi Luigia

mamma di p. Fausto Bienate (Milano)

Donà Aurelio

papà di p. Livio Treviso

Durigon Gasparini Margherita

mamma di p. Riccardo Quinto di Treviso

Maestro Netto Luigia

mamma di p. Lorenzo Treviso

Novelli Luigi

papà di p. Piergiorgio Casale Monferrato (Alessandria)

Paez Miguel Antonio

papà del ch. Carlo Alfredo Viracacha (Boyacá)

Sartore Reffo Giuditta

mamma di fr. Sante San Martino de Lupari (Padova)

Riva Filippo

papà di p. GianCarlo Ronco Briantino (Milano)

Taricco Giovanni

papà di p. Attilio Narzole (Cuneo)

Zoia Trezzi Carmela

mamma di p. Pietro Casate di Bernate Ticino (Milano)

SAN GIROLAMO MIANI
E VENEZIA

Nel V° centenario della nascita

**S. Girolamo Miani a Venezia**
Nel V° centenario della nascita
IRE - Venezia

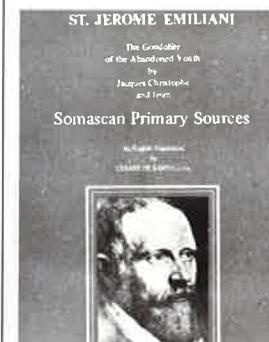
A Venezia, nella zona di S. Giovanni e Paolo, esiste un luogo che è sempre stato riservato al soccorso dei sofferenti: inizialmente era l'ospedale del Bersaglio alla cui fondazione ha partecipato s. Girolamo, poi è diventato orfanotrofio retto dai Somaschi e in seguito dalla istituzione Manin; infine comunità alloggio delle Istituzioni di Ricovero e Educazione. Il libro segue il cammino storico della presenza a Venezia del Miani resa viva anche nelle forme veneziane dell'iconografia e nei metodi educativi delle scuole somasche sorte sulla città lagunare.

**Giovanni Bonacina**
Un veneziano a Como
Ed. Gallio - Como

Dopo uno scavo nella documentazione storica locale giunge un bel saggio sul modello organizzativo comasco dell'educazione di S. Girolamo. Ricche sono anche le informazioni sull'attività caritativa a Como nel primo cinquecento. Il libro è preceduto da una lettera del Vescovo di Como ai Somaschi in servizio di carità nella chiesa di Como.

**Carlo Pellegrini**
São Jerônimo Emiliani,
un leigo a serviço dos pobres
E.P. São Paulo (Brasile)

La lingua universale della carità cristiana dei santi — la più difficile da apprendere e la più facile da capire — ha anche bisogno delle traduzioni nelle lingue correnti degli uomini da amare. Esce così in portoghese la prima biografia di S. Girolamo, traduzione, voluta dai Somaschi del Brasile, del profilo storico del p. Carlo Pellegrini.

**Carlo Pellegrini**
St. Jerome Emiliani
Somascan Primary Sources
Manila

Su un versante continentale opposto appare la traduzione in inglese, curata da p. Cesare De Santis, delle prime fonti somasche e della vita del santo scritto anni fa dalla francese Jacques Christophe.

Cristina Amenedo

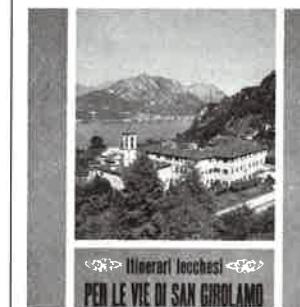
JERONIMO EMILIANI



UN SOMASCO DIVINO

Cristina Amenedo
Jeronimo Emiliani
Un somasco divino
Monet, La Coruña

Dall'estremo ovest della Spagna avanza la voce poetica di una scrittrice sempre attenta alle creature sfortunate e agli uomini buoni. Attratta dal fascino di Girolamo Emiliani, ha volto in pagine delicate le impressioni del suo animo puro.

**Itinerari lecchesi**
Per le vie di San Girolamo
Ed. Banca Popolare di Lecco

I motivi paesaggistici e quelli devozionali, mirabilmente congiunti a Somasca, determinano anche il successo di questa iniziativa editoriale che rende ulteriormente meritevole di essere percorso l'itinerario di S. Girolamo. Introdotto ampiamente da Dino Brivio, che è anche autore delle molte fotografie a colori, il libro è edito per il centenario della Banca Popolare di Lecco.